

I DIBATTITI DEL GIORNALE

LA FERITA SANATA

Massimiliano Lussana

Non ho ancora letto le motivazioni della sentenza per gli imputati di devastazione e saccheggio durante il G8. Ma, a occhio e croce, se la senatrice Haidi Giuliani si dichiara «sconvolta» per le condanne, potrebbe essere una buona sentenza.

E non condivido affatto la richiesta di Francesco Storace di rimuovere la lapide intitolata a Carlo Giuliani dalla sede della presidenza del gruppo di Rifondazione comunista in Senato. Richiesta che, peraltro, gli ha immediatamente portato la reprimenda della deputata Verde Luana Zanella che pretende nientemeno che le scuse per la famiglia Giuliani: «Storace ha esagerato!». In realtà, personalmente non condivido le parole di Francesco Storace solo perchè la lapide non va rimossa ora, dopo la sentenza per i devastatori di Genova. Non andava proprio messa. Se qualcuno vuole ricordare Giuliani, che come tutti i morti merita la *pietas*, lo faccia con una preghiera o una riflessione al cimitero. Le targhe è le lapidi lasciamole agli eroi e ai santi. Categorie alle (...)

SEGUE A PAGINA 46

G8, la ferita sanata

(...) quali il «ragazzo» capitato casualmente in piazza Alimonda anzichè andare al mare, è difficilmente ascrivibile.

Ma, al di là della reazione della senatrice Adelaide Gaggio detta Haidi Giuliani, è tutta la sinistra massimalista che contesta la sentenza: «Inaccettabile», «Sconcertante», «Scandalosa». Solitamente, a giocare alla ricerca dell'aggettivo più pesante, sono gli stessi che per altri tipi di processo strillavano alla lesione della democrazia se solo qualcuno si azzardava a mettere in discussione una tesi di un pubblico ministero. Di un pm, nemmeno di un giudice!

Qualcuno, come l'europarlamentare di Rifondazione Vittorio Agnoletto, citando le tesi di Amnesty International, spiega che «Nessuno può riscrivere la storia». Soprattutto, non può riscrivere una commissione parlamentare di inchiesta, quella che Marta Vincenzi - la stessa sindaco ieri insolitamente silente dopo la sentenza - voleva a tal punto da mettere su carta intestata del Comune che la sua mancata istituzione era una «ferita alla città».

Ecco, se c'è qualcosa da sperare dopo la sentenza di ieri è che finisca lo stucchevole teatrino attorno alla commissione parlamentare di inchiesta sul

G8. È qualcosa di assolutamente strumentale e anche di assolutamente inutile: posso già anticiparvi che, qualora venga istituita, partorirà due relazioni, una di maggioranza che dirà che i poliziotti sono stati cattivi (e in alcuni casi, per coloro che hanno abusato e disonorato la loro divisa, sarà anche vero) e una di minoranza che fotograferà come la nostra città sia stata ferita (stavolta sul serio, non come dice Marta) dai manifestanti in quei giorni. E tutti resteranno assolutamente dell'idea che avevano prima di iniziare i lavori. Solo con qualche autoblu e gettone di presenza in più.

Storicamente, le commissioni di inchiesta di questo tipo non servono a nulla nel migliore dei casi, fanno danni nel peggiore. E - badate bene - non ne faccio un problema di parte, il discorso è assolutamente trasversale: anche il centrodestra, nella scorsa legislatura, in alcune sedute della Mitrokhin o della Telekom Serbia, ha sfiorato il cabaret.

A Genova, nel luglio del 2001, si sono vissuti giorni drammatici in cui la città è stata violentata ed offesa: una tragedia. Evitiamo di riprodurre il tutto in farsa.

Massimiliano Lussana